



## La Triennale celebra il genio di Veronelli, pioniere dei sapori

### A dieci anni dalla morte

Enogastronomo per caso. Fu Italo Pietra, direttore del *Giorno*, a suggerire al giovane collaboratore Luigi Veronelli di scrivere di vino e cibo. Lui avrebbe preferito firmare articoli di letteratura e filosofia. Lo racconta Gian Arturo Rota, curatore della mostra che, a dieci anni dalla morte, celebra l'intellettuale che mise in tavola il made in Italy. Dal titolo «Luigi Veronelli- Camminare la terra» sarà alla Triennale di Milano fino al 22 febbraio e per l'Expo all'ex Monastero di Astino di Bergamo. Milanese doc, qui si era ritirato e morì il 29 novembre 2004, lasciando una biblioteca di 13mila volumi e una cantina di 43mila bottiglie, al 95% italiane. Un patrimonio che presto diventerà museo e centro studi.

Intanto, la rassegna stuzzica la curiosità con assaggi di fotografie, caricature, libri e documenti anche inediti. Amico di Gianni Brera e Mario Soldati, Veronelli lottò contro lo strapotere della Coca Cola e fece la prima trasmissione di cucina in tv, su Rai1, con Ave Ninchi. Vero pioniere del sapere dei sapori, per mezzo secolo ha difeso la genuinità e la diversità agricola del cibo. Ben prima di Slow Food e Eataly. «Non gli sarebbero piaciuti: troppo commerciali», spiega Rota.

Inoltre, il Seminario Permanente Luigi Veronelli presenta «I Vini di Veronelli 2015», applicazione per smartphone e tablet (euro 4,99) che riporta gli assaggi, le informazioni e i punteggi della storica guida cartacea.

IRENE VALLONE